

CORSO DI ETICA AMBIENTALE PROGRAMMA a.a. 2024

" Solo il fatto di essere uomini deve muovere le persone a prendersi cura dell'ambiente" .

- la visione ebraica – lunedì 7.03.2023 – Paola Vita Finzi

Buongiorno a tutti, per prima cosa mi scuso perché leggerò il testo che vi sottopongo sulla visione ebraica del problema. Confesso che è un argomento che per alcune sue parti non mi è del tutto familiare e ho quindi dovuto consultare molti testi per cercare di coprire i diversi campi.

Il tema inoltre è molto vasto anche perché una cosa sono i testi religiosi come la bibbia e i testi interpretativi, e un'altra è come gli ebrei religiosi e non interpretano e vivono questi insegnamenti che sono stati studiati e discussi nei secoli. Inoltre, nel tempo sono variate le interpretazioni dei testi sacri. Va anche ricordato che normalmente nella Bibbia e nei diversi testi si parla di Natura e non di ambiente anche se le due cose sono ovviamente connesse. Vediamo di affrontare l'argomento sotto diversi aspetti. Partiremo dalla Bibbia per arrivare ai giorni nostri.

Per prima cosa vediamo secondo i testi biblici quale è Il ruolo dell'uomo rispetto alla natura.

La visione cambia drasticamente tra quanto riportato nella Genesi rispetto a quanto riportato nel Deuteronomio.

Nella Genesi l'umanità si trova di fronte al compito affidatole da Dio solo quale custode del giardino mentre nel Deuteronomio è l'uomo che domina la natura e ne è responsabile.

GENESI. La Genesi presenta due storie diverse a partire dalla Creazione. Come è noto il mondo giorno dopo giorno viene creato in vista dell'arrivo di Adamo: vengono creati gli elementi (fuoco, aria, acqua e terra) poi le piante, i pianeti, le creature che vivono nell'acqua, quelle alate e quelle che strisciano per terra. Da ultimo dalla terra (adamà in ebraico) viene creato l'uomo Adamo.

Nella prima versione Adamo ha il compito di "dominare" sulla terra e sulle sue creature (Genesi 1, 26) e quindi, l'uomo e l'umanità sembrano il punto più alto.

Ma successivamente risulta che il compito di Adamo è in realtà "coltivare e custodire" il giardino. (Genesi 2, 15). Infatti, è detto "E Dio prese Adamo e lo collocò nel giardino dell'Eden, per lavorarlo e custodirlo".

In effetti, poi è riportato che quando Dio creò Adamo e lo condusse a fare un giro nel giardino dell'Eden gli disse: "Guarda le mie opere, quanto sono belle e meravigliose. Le ho fatte per tutti voi. State ben attenti a non spogliare e distruggere il mio mondo: perché se lo farete, nessuno potrà porvi rimedio".

Le due storie rispecchiano le due opposte attitudini del genere umano: dominante e dipendente. Una è il complemento dell'altra ma riflettono la tensione presente in ogni individuo.

Teniamo ora presente che Adamo ed Eva pur vivendo tranquillamente nel Giardino dell'Eden trasgredirono subito all'unica regola che era stata loro data quindi vengono cacciati.

Ne consegue che, dopo la cacciata dall'Eden, Adamo, e tutte le generazioni successive, furono condannate a procurarsi il cibo con dura fatica (Genesi 3, 19). In effetti la cacciata può essere anche interpretata come una nuova e definitiva relazione tra gli esseri umani e la terra, vale a dire, che l'uomo deve lavorare la terra per vivere. Dalla Genesi risulta che tutte le volte che gli uomini cercano di avvicinarsi a Dio allontanandosi dal lavoro della terra Dio li rimette al posto a loro assegnato e cioè a coltivare la terra.

Da tutto questo si deduce che nell'ebraismo si ritiene che Dio abbia affidato quanto lui ha creato, la natura, all'uomo affinché ne usufruisca per vivere ma senza danneggiarla. Nel momento in cui Dio cessa di creare, l'uomo ne continua l'azione e in un certo senso collabora all'opera della Creazione. L'uomo però non deve inorgogliersi ma deve sempre ricordarsi che al di sopra di tutto c'è Dio. Per cui è evidente che si vede con viva preoccupazione l'inquinamento di acqua, atmosfera, ambiente e quindi della natura. E si ritiene che per riuscire a superare tutti i problemi dell'inquinamento forse bisognerebbe cominciare a correggere quanto è stato fatto contro l'ambiente, liberando l'animo umano da tutto quello che gli ha fatto perdere la nozione di come deve vivere l'uomo nel mondo. Se si tornerà a riconoscere Dio come l'unico padrone del mondo e la natura come un suo dono da curare quale bene di valore inestimabile si potrà sperare di porre rimedio a tanti danni e tante rovine.

Vediamo adesso la versione nel DEUTERONOMIO: l'alleanza e la libertà dell'uomo

Dopo l'esodo dall'Egitto Dio cambia atteggiamento e consegna a Mosè la legge (i dieci comandamenti) e quindi stabilisce specifici modi di comportamento da seguire. Il popolo accetta la legge ed è come se si fosse stipulato un contratto tra Dio e il popolo.

Quindi, Dio lascia agli uomini la libertà di agire ma li ricompensa e punisce a seconda se rispettano o meno i comandamenti. Ad esempio, può farlo tramite il controllo dell'erogazione della pioggia, elemento determinante di vita o morte per una vita agricola. È riportato, infatti, "Se dunque ascolterete i miei precetti io concederò la pioggia a suo tempo" (Deuteronomio 11, 13-14). La natura diventa un intermediario fra il popolo e Dio, un sistema per ricompense o punizioni: una specie di indicatore della moralità umana.

In realtà, la pioggia non né l'unico elemento della Natura utilizzato da Dio. La terra può venire contaminata tutte le volte che ci sono assassini o idolatria ecc.

Nella Bibbia è ben presente quello che può essere considerato l'inquinamento spirituale come quando Adamo e Eva hanno peccato, come quando Caino uccide Abele: nel primo caso il suolo sarà maledetto e, nel secondo caso, la terra diventerà sterile (Genesi 3, 17).

Quindi, la terra diventa il testimone di un comportamento deviante.

Se si ritiene che Dio operi solo reagendo al comportamento umano, l'uomo è l'agente libero, l'elemento imprevedibile colui che determina ciò che Dio e la Natura di conseguenza debbono fare. Se ne deduce che nel Deuteronomio, il destino della Natura e della storia è completamente nelle mani dell'uomo.

Quindi riassumendo, nella Genesi Dio è al centro, la Natura ha un suo valore intrinseco e gli esseri umani, per quanto potenti, operano entro limiti ben definiti sotto la supervisione

di Dio. Invece, nel Deuteronomio l'umanità è prevalente sulla base del patto fatto accettando la legge. La Natura è sia vittima dell'azione degli uomini che indice della loro moralità.

UNA DISCUSSIONE SULLA GENESI. Negli anni o meglio nei secoli ci sono state molte discussioni sull'interpretazione di quanto riportato nella Bibbia. Veniva sostenuto che la Natura esiste unicamente in funzione dell'uomo: Dio creò l'uomo a sua immagine cioè a immagine di Dio e creò maschio e femmina. Dio li benedisse e disse loro "Prolificate, moltiplicatevi, empite la terra e rendetevela soggetta, dominate sui pesci del mare, sui volatili del cielo, e su tutti gli animali che si muovono sulla terra". (Genesi 1, 27-28).

Fra i diversi studiosi dell'argomento, dopo secoli, nel 1967 Lynn White uno storico americano sostenne che, specie nel Medioevo, sulla base della cultura e della religione c'è stato un indiscriminato sfruttamento della Natura che ha provocato fra l'altro l'inquinamento. Lynn White sosteneva che sulla base della Genesi, delle nuove tecnologie, dell'urbanizzazione nella civiltà occidentale è stata fuorviata la visione della Natura, rispetto a quanto riportato nella Bibbia.

Altri studiosi dopo aver discusso a lungo, hanno ritenuto che i punti deboli della teoria di White, fossero essenzialmente dovuti al fatto di considerare solamente poche frasi della Bibbia e non l'insieme dei versetti in cui vengono esaltate le meraviglie della creazione divina e in cui Dio affida all'uomo la responsabilità di rispettarla e averne cura. Inoltre, non tiene conto del contesto del Deuteronomio.

Va considerato che l'ebraismo incoraggia un'etica ambientalistica grazie al suo orientamento culturale e ideologico considerando che invita a una attenzione minuziosa a

tutti gli aspetti della vita quotidiana: ciò che mangiamo, che indossiamo, ciò che acquistiamo e da chi. Vitto kasher e non kasher, il tempo del sabato e feriale, il frutto della terra e il frutto degli alberi, il pane e le azzime non lievitate.

Sui temi dei consumi l'ebraismo insegna chiaramente che la terra appartiene a Dio e che noi possiamo usufruirne come un dono divino e per questo, fra l'altro, prima di mangiare si recita una preghiera che riconosce Dio come creatore dell'Universo.

PROTEGGERE LA QUALITA' DELL'AMBIENTE PER L'UOMO. Molti dei riferimenti più importanti riguardo all'ambiente appaiono nel trattato della Mishnà, la prima grande raccolta scritta delle tradizioni orali ebraiche.

Vengono riportate, ad esempio, delle indicazioni che debbono essere rispettate riguardo agli spazi tra le case in modo da non creare danni al vicino: non togliere la luce ai vicini, non creare rumori fastidiosi. Sono fissate in modo chiaro le distanze che debbono essere rispettate nei diversi casi. Anche l'odore viene preso in considerazione: i lavori con carcasse o le concerie debbono essere a 50 cubiti da una città e suggeriscono perfino su che lato della città debbono essere collocate, se a est o a ovest, a seconda di dove soffiano i venti.

Altre regole riguardano i diritti di proprietà anche nel settore ambientale relativi ai passaggi di persone o di mezzi decretando che se si è accettato il danno dall'inizio non si può più reclamare. Tuttavia, se si intraprende una attività inquinante i danni e le eventuali spese sono tutte a carico dell'imprenditore.

Altre regole, che praticamente non sono state mai rispettate, impongono che quando si costruisce una città si deve lasciare tutt'intorno alla zona abitativa una area incolta in cui la popolazione possa andare per rilassarsi.

Ci sono perfino delle regole per Gerusalemme in cui non potevano mai essere presenti immondizie per cui giornalmente dovevano essere portate fuori dalla città, né potevano essere presenti delle fornaci in quanto producono fumo e quindi inquinamento.

GLI ALBERI Ma nella Torà ci sono anche dei suggerimenti sulla conservazione della natura (Deuteronomio, 20: 10-20). Ad esempio, Dio si rivolge al popolo di Israele affinché anche in caso di calamità, di guerre, di avvenimenti particolari si devono conservare gli alberi da frutta. Il Signore interviene dicendo "Non dovrai tagliare questi alberi perché l'uomo è albero del campo e cioè la vita dell'uomo dipende dagli alberi da frutta. Soltanto l'albero che tu riconoscerai non essere albero da frutto potrai tagliarlo e costruirci strumenti come attrezzature o armi da guerra." Questa concessione era dovuta al fatto che all'epoca le armi e i carburanti erano prevalentemente di legno. Se anche in situazioni così estreme, vengono imposti limiti all'utilizzo delle risorse naturali, è evidente che nella tradizione ebraica è ben radicata una preoccupazione di tipo ecologico. L'ordine di non distruggere vale per tutto. Ne consegue che dall'ordine negativo "non distruggere" deriva quello positivo di "conservare". Molti commentatori nel medioevo ritenevano che in linea di principio non si dovessero tagliare gli alberi perché mentre l'uomo si può muovere per difendersi gli alberi sono fissi.

Altro esempio, se un tuo ulivo per problemi metereologici viene sradicato e finisce nell'orto del tuo vicino non devi reclamarlo ma devi piantarne un altro così gli alberi

saranno due. Per quanto riguarda le olive del primo albero viene detto che indubbiamente vanno divise tra chi ha messo l'albero, il primo proprietario, e chi ci ha messo il terreno, il secondo proprietario.

Un famoso Midrash racconta che l'imperatore Adriano andando alla guerra incontrò un vecchio che stava piantando un carrubo, albero che dà i suoi frutti solo dopo molti anni, Adriano gli chiese come mai lo piantasse dato che non avrebbe potuto usufruire dei suoi frutti. L'uomo gli rispose che lo faceva per i suoi figli e nipoti. E questo è una delle essenze dell'ebraismo: lavorare per la discendenza e cioè figli e nipoti.

Tornando al concetto della conservazione degli alberi, solo abbastanza recentemente, dopo molto tempo, si è compreso quanto la vita dipenda dalla presenza degli alberi e non solo quelli da frutta. Ci si è resi conto dei benefici che un ambiente ricco di foreste conferisce al clima, al suolo e in generale all'ecologia. Anche se nel passo, prima citato, ci si rivolge agli alberi da frutta nella Torà c'è in generale il divieto di distruggere e quindi c'è un invito alla conservazione dell'ambiente naturale da parte sia di gruppi che di singoli per rispetto al genere umano.

Un altro problema ecologico che si riferisce agli alberi riguarda il fuoco che doveva rimanere sempre acceso nel Tempio e che quindi aveva bisogno di legna. Risulta che in questo caso si potevano tagliare degli alberi ma non gli ulivi e le viti perché erano alberi che contribuivano all'economia del Paese.

Più avanti riprenderemo questo argomento degli alberi nell'ebraismo in tempi moderni.

Oggi diamo per scontato che la crisi ambientale esista al di fuori e separata da noi e ci aspettiamo che i vari specialisti risolvano il problema. Tale atteggiamento svia la nostra

attenzione collettiva dalle problematiche relazioni fra Dio, il cosmo e noi stessi come riportato nella Torà.

GLI ANIMALI. Nel racconto della creazione Dio sottopose ad Adamo "*tutti gli animali dei campi e tutti gli uccelli del cielo*", affinché egli, Adamo, desse loro un nome. Di solito non si presta molta attenzione a questo episodio: ci sembra qualcosa di irrilevante e persino di ingenuo. Ma, "Dare un nome", nella cultura biblica, è molto più che un arbitrario esercizio estetico e poetico. Questo "semplice" riferimento biblico, ci indica che Dio diede agli esseri umani la capacità e la potestà di assegnare dei nomi. È una capacità unica nel suo genere che Dio ha concesso alla creatura umana. vale a dire, quella di dominare sul creato e di elaborare il linguaggio formando e identificando dei concetti. Afferma che gli esseri umani, creati all'immagine di Dio, "pongono ordine" al nostro mondo "caotico" e dinamico attraverso il modo di classificare e distinguere le cose a seconda della loro natura ed aspetti caratterizzanti che Adamo è in grado di analizzare.

Secondo la tradizione ebraica, gli animali hanno il diritto di essere trattati bene, tutti, anche quelli che potrebbero appartenere a un nemico. I comandamenti biblici riguardanti il trattamento degli animali (Es. 20.10; Lev. 22.28; Dt. 25.4; Proverbi 12.10) vengono amplificati nell'etica rabbinica, e perfino un termine speciale è coniato per il divieto di causare loro sofferenza. Non sedersi a tavola prima che gli animali domestici siano stati alimentati, è una lezione derivata da Deuteronomio, 11,15. La compassione per gli animali è riconosciuta quale merito di Mosè, per cui fu riconosciuto quale pastore del suo popolo (Esodo *Rabbah* 2), mentre Yehuda Ha Nasi vide nella propria malattia la

punizione per non esser riuscito una volta a mostrare compassione per un vitello spaventato. Il rispetto degli animali è una parte importante dell'Ebraismo e forma parte del codice noachico (le sette regole date da Dio a Noè per il genere umano). Va anche ricordato che gli animali vanno salvaguardati in modo che possano riprodursi e che le specie non si estinguano (Arca di Noè).

Il riposo del sabato (lo Shabbat) significava anche fornire riposo agli animali da soma. Fra le altre istruzioni viene detto che durante il raccolto, gli animali da soma non devono avere la museruola, in modo che possano mangiare parte del raccolto durante il lavoro. Tutti gli animali devono essere tenuti in condizioni adeguate. Attività come la corrida sono vietate. Gli animali possono essere mangiati a condizione che vengano uccisi nel modo più indolore e il più umanamente possibile, utilizzando il metodo noto come *shechitah*, per cui l'animale viene ucciso tagliandogli rapidamente la gola con un coltello affilato speciale e solo da persone che sono state addestrate in modo opportuno. Infatti, i macellai ebrei hanno una formazione specifica in tale abilità, e devono soddisfare i requisiti della kasherut. Si deve, infatti, eliminare tutto il sangue dalla carne dell'animale, dato che esiste una proibizione biblica contro la consumazione del sangue che rappresenta la vita (Genesi 9.4, Levitico 17.10–14, Deuteronomio 12.23–24),

E' interessante notare che molti degli animali che gli ebrei, seguendo le regole della kasherut, non possono mangiare corrispondono a specie che ora sono protette. Comunque, lungo tutta la Torà si trovano riferimenti a come debbono essere trattati gli animali. L'unica eccezione riguarda i sacrifici di animali che dovevano essere fatti al tempio e per i quali dovevano essere usati solo animali domestici.

GIORNO DI RIPOSO

Secondo molti ambientalisti l'impronta consumistica è l'ostacolo più importante alla buona salute del mondo e ritengono che un giorno di riposo alla settimana potrebbe essere un metodo per contrastare l'attuale modo di vivere. Giornata in cui non si dovrebbe usare l'automobile, usare l'elettricità, fare acquisti, intervenire sulla natura. ecc. Una giornata in cui ci si dovrebbe occupare dei doni della vita: la famiglia, gli amici ecc.

Stupisce questa proposta dato che tutti sanno che Dio quando ha creato il mondo ha impiegato sei giorni e il settimo giorno si è riposato.

“Dio benedisse il settimo giorno e lo santificò, perché in esso aveva cessato da tutta la sua opera che egli stesso aveva creato per poi elaborarla”.

Dio doveva essersi trovato bene dato che ha stabilito che il settimo giorno il sabato, come giornata di riposo per l'umanità, per tutti gli esseri viventi.

“Ricordati del giorno del sabato per santificarlo. Durante sei giorni lavorerai e farai ogni tua opera. Ma il settimo giorno sarà giornata di cessazione dal lavoro dedicata al Signore tuo Dio: non farai alcun lavoro né tu, né tuo figlio, né tua figlia, né il tuo schiavo, né la tua schiava, né il tuo bestiame, né il forestiero che si trova nella tua città. Poiché in sei giorni il signore creò il cielo e la terra, il mare e tutto quello che essi contengono, riposò nel giorno settimo, per questo il Signore ha benedetto il giorno del sabato e lo ha santificato”. Solo una necessità urgente può far superare l'obbligo di osservare il riposo del sabato: quella di salvare una vita.

A lungo si è discusso su cosa s'intendeva per lavoro. La Mishnà e il Talmud hanno stabilito che andava riferito alle attività necessarie per costruire il Tabernacolo che gli

israeliti trasportavano nel deserto. Fra le altre cose non si deve seminare, non mietere, spostare cose da un terreno pubblico a uno privato. (Esodo 31, 13-17 e 35, 1-3). Tutte cose che hanno a che fare con l'ambiente. Perciò il comandamento di astenersi dal lavoro il giorno del sabato riguarda ogni tipo di attività che alteri l'ordine naturale delle cose.

Nel mondo attuale in cui la situazione dell'ambiente è peggiorata (piogge acide, riscaldamento globale, buco dell'ozono, aria e acque inquinate, distruzione delle foreste, discariche) il sabato sarebbe più che mai necessario. Un giorno in cui si pongano limiti ai nostri consumi sarebbe effettivamente importantissimo se venisse applicato in tutto il mondo.

LA TERRA. Il Sabato non è solo per le persone: anche la Natura deve riposare. C'è il ciclo di 7 giorni per l'uomo e riguardo la Natura e c'è un ciclo di sette anni per la terra: l'anno sabatico.

Nel Levitico è riportato: "Quando sarete entrati nella terra che sto per darvi, la terra dovrà riposare un sabato in onore del Signore: per sei anni seminerai il tuo campo e per sei anni potrai la tua vigna e ne raccoglierai il prodotto, ma nel settimo anno ci sarà una completa cessazione dal lavoro per la terra, un sabato al Signore. Non seminerai il tuo campo né potrai la tua vigna, non mieterai l'erba nata dai semi caduti nella tua mietitura e non vendemmierai l'uva cresciuta sulla tua vigna non potata: sarà un anno di riposo per la terra. Il prodotto del sabato sarà vostro perché ve ne cibiate, cioè sarà tuo, del tuo schiavo, della tua schiava, del tuo mercenario, del tuo avventizio che soggiornano provvisoriamente presso di te, e anche per il tuo bestiame, per gli animali selvatici che si

trovano sulla tua terra, saranno tutti i suoi prodotti perché se ne cibino”. Questo scenario porterebbe a rispettare l’ambiente e a rivolgersi ai poveri e ai diseredati.

Attualmente l’anno sabbatico riguarda solo gli ebrei che vivono in Israele. Purtroppo, pochi rispettano questa raccomandazione che invece sarebbe utile per restituire alla terra la sua fertilità. Certamente in quell’anno la famiglia dovrebbe vivere frugalmente concentrandosi sul sostentamento di base o possedere altri terreni.

Anni sabbatici ben fatti offrono una opportunità preziosa di riposo e rinnovamento.

L’INQUINAMENTO SECONDO IL TALMUD. Nel Talmud è chiaramente riportato che l’inquinamento di qualsiasi tipo può essere superato solo quando chi lo provoca si rende conto che è il proprio mondo che sta danneggiando.

Come esempio, viene riportato il caso in cui una certa persona che stava togliendo delle pietre dal suo campo e le gettava su un sentiero vicino di passaggio pubblico. Un saggio che passava di lì gli disse “Sciocco, perché togli le pietre da un terreno che non è tuo e le butti in un terreno che è tuo.” Il lavoratore rise del saggio. Dopo qualche tempo, dovette vendere il suo campo e qualche tempo dopo gli capitò di percorrere quel sentiero e cadde sulle pietre. Allora si ricordò del saggio e gli diede ragione.

L’inquinamento è in gran parte dovuto al sistema industriale e anche dall’aumento della popolazione. Si può valutare che se anche la popolazione diminuisse e se anche si riuscisse a ridurre l’inquinamento industriale occorrerebbero molti anni per riportare l’ambiente a livelli “normali”.

IL TEMPO. Consideriamo il tempo visto sotto diversi aspetti che riguardano anche l'ambiente. Ogni volta che usiamo il tempo per procurarci delle cose, misuriamo la nostra vita sulla base di ciò che abbiamo piuttosto che su quello che siamo. E proprio da qui iniziano i problemi per il nostro spirito e il nostro rapporto con l'ambiente. Quante più cose vogliamo, tanto più dobbiamo lavorare per guadagnare quanto necessario per acquistarle, tanto più dobbiamo sfruttare la terra per ricavarne le risorse necessarie, e tanto meno tempo abbiamo per goderci la vita.

Per l'ebraismo c'è un altro aspetto del tempo. Nella Bibbia coesistono due dimensioni del tempo: il tempo lineare e il tempo ciclico.

Nel mondo occidentale, la dimensione lineare è la più conosciuta, il tempo e la storia vanno avanti: come, ad esempio, la creazione del mondo, il diluvio universale, l'uscita degli ebrei dall'Egitto, la presentazione della legge sul Monte Sinai. Sono fatti storici avvenuti.

Il tempo ciclico, invece, rappresenta la corrente sotterranea della Bibbia: l'immutabile costante avvicinarsi delle stagioni e dei mesi che l'ebraismo scandisce con il suo ciclo di feste. Questa proiezione del tempo non è proiettata in avanti: è eterna e senza tempo. Comprendere il tempo ciclico è quello che ci vuole per una società ossessionata dal tempo lineare.

Nell'ebraismo, il sabato e le varie feste, in cui non si lavora, scandiscono l'anno e offrono l'opportunità di riesaminare la propria vita, segnata dall'ansia della competizione e del carrierismo, sulla base di una dimensione temporale alternativa. Ci regalano il tempo per la famiglia, gli amici, la comunità, permettono di apprezzare le stagioni.

CALENDARIO EBRAICO. Il sole e la luna scandiscono il tempo nel calendario ebraico, determinano giorni mesi e anni. Il sole è la misura delle stagioni agricole e del ciclo annuale, la luna scandisce il ciclo dei mesi. Sole e luna costituiscono la cornice delle feste ebraiche

Il calendario ebraico fu istituito dopo l'uscita dall'Egitto ma raffinato successivamente tenendo conto che la luna nuova era l'inizio del mese (il calendario egiziano si basava solo sui ritmi dell'agricoltura, quello babilonese era diverso e introdusse il mese bisestile).

FESTE EBRAICHE LEGATE A EVENTI STORICI MA ANCHE ALLA NATURA.

TU BI-SHEVAT Il Capodanno degli alberi

Molte fra le ricorrenze ebraiche servono a ricordare i cicli naturali. Una festività particolare, totalmente dedicata agli alberi è il Capodanno degli alberi, conosciuta anche con la data ebraica in cui cade: *Tu bi-Shev*, cioè quindicesimo del mese di *Shevat*. *Tu bi-Shev* cade in giorni in cui il clima è particolarmente freddo; in Israele, dove in genere il clima è meno freddo, questo giorno viene indicato come il giorno in cui cominciano a fiorire i mandorli, e in cui si può cominciare a sperare in un prossimo arrivo della primavera. La festa si svolge come un Seder (ordine) in cui si dicono preghiere e si mangiano frutti. In questa festa si ritiene che i frutti che mangi si trasferiscono la loro energia e quindi bisogna mangiarne tanti di tipi diversi che ricordano gli elementi: duri fuori e teneri dentro (terra), teneri fuori e duri dentro (acqua), tutto tenero (aria), essenza (fuoco).

Si suggerisce di mangiare le seguenti specie: grano o orzo (simbolo di purezza), olive (simbolo di vita, luce e tranquillità), dattero (simbolo di completezza ed armonia), uva, fico

(simbolo della Torah), melograno (simbolo di onestà e correttezza), cedro o agrumi (simbolo del cuore dell'uomo), mela (simbolo del riconoscimento da parte di Israele della dolcezza della Torah), noce (simbolo del Santuario di Gerusalemme), mandorle (simbolo della giustizia), carrube (simbolo della continuità e attaccamento a Erez Israel), pera (simbolo del rispetto per gli elementi naturali), noccioline.

In passato la ricorrenza serviva a determinare quali decime dovessero essere presentate al Santuario in un anno: i frutti maturati prima del 15 di *Shevat* si consideravano appartenenti ad un anno, quelli maturati dopo questa data, si consideravano appartenenti all'anno seguente. Inoltre, questa festività serviva a stabilire quando erano trascorsi i primi tre anni di vita dell'albero, nel corso dei quali era proibito goderne i frutti.

Questa ricorrenza è molto amata dai bambini ed in Israele si vedono intere scolaresche armate di picconi in miniatura che eccitati mettono a dimora nella terra ciascuno il suo alberello

Sempre a proposito di nascite ed alberi, nella tradizione ebraica quando nasce un bambino si usa piantare un albero. A tempo debito, i rami di quello stesso albero serviranno per costruire la *chuppà*, cioè il baldacchino nuziale.

Si ritiene che piantare un albero sia un evento molto importante tanto che nel Midrash è riportato: se stai piantando un albero e ti dicono che è arrivato il Messia, prima finisci di piantare l'albero e poi vai ad accogliere il Messia.

Le tre feste principali del calendario ebraico, pur nella loro diversità, hanno delle caratteristiche comuni: tutte ricordano un episodio storico riguardante degli spostamenti

ma a cui vengono abbinati degli eventi naturali stanziali. Durante quelle feste in tempi antichi gli ebrei si dovevano recare al Tempio di Gerusalemme.

PESACH (passaggio) (*Pasqua ebraica*).

Questa festa ricorda la liberazione degli ebrei schiavitù d'Egitto e normalmente coincide con il periodo della Pasqua cristiana. Questa festa ricordava anche la mietitura dell'orzo e la produzione delle uova. Durante tutta la festa non può essere consumato alcun alimento lievitato. Le prime due sere si svolge una cena commemorativa (Seder = ordine) che si protrae spesso fino a tarda notte: prima della cena si legge il racconto (Hagaddà) dell'uscita degli Ebrei dall'Egitto. Terminato il racconto, i commensali mangiano. È una festa molto sentita perché, in pratica, la si associa a tutte le liberazioni che nei secoli hanno consentito agli ebrei di sopravvivere alle persecuzioni.

Durante la cena pasquale si mangiano il pane azzimo per rammentare il pane non lievitato mangiato dai padri durante la fuga dall'Egitto; l'uovo sodo, simbolo della vita; le erbe amare per ricordare l'amarezza della schiavitù, il haroset che è un miscuglio composto da molte frutta per ricordare la malta usata dagli ebrei nelle costruzioni. Infine, i commensali bevono vino dolce per rivivere la gioia della liberazione.

SHAVUOT (settimane) si celebra sette settimane dopo quella di Pèsach e cade tra fine maggio e inizio giugno. Ricorda il dono della legge al popolo ebraico durante il soggiorno nel deserto. La Bibbia associa Shavuot anche con la raccolta del grano e della frutta e la donazione delle primizie al Tempio.

SUKKOT. (festa delle capanne), è una delle festività ebraiche più importanti. La festa di Sukkot ricorda la vita del popolo di Israele nel deserto durante il loro viaggio verso la terra promessa, Durante i giorni della festa, gli ebrei devono consumare i pasti nelle capanne costruite per la festa, nelle case o presso le Sinagoghe. La festa ricorda l'inizio del nuovo anno agricolo, dopo la fine della raccolta della maggior parte dei prodotti agricoli, periodo in cui si raccoglievano anche l'uva e le olive, con cui si produceva "il vino che rallegra il cuore dell'uomo, l'olio che gli fa risplendere il volto" (Sl 104:15). Questo mese vedeva anche le prime piogge che avrebbero ammollato la terra per la successiva aratura. Per onorare la ricorrenza, i testi impongono agli ebrei di utilizzare quattro specie di vegetali che sono: la palma che dà un frutto dolce, ma senza profumo; il salice che non ha né sapore né profumo; il mirto ha profumo ma non sapore; il cedro ha sapore e profumo. A Sukkòt Dio stabilisce quanta pioggia cadrà nel prossimo anno. Dice Dio: "Vi ho ordinato di prendere le Quattro Specie per concedervi dei meriti cosicché ci saranno piogge abbondanti durante l'anno". Inoltre, le Quattro Specie alludono ai nostri padri e le nostre madri, per merito dei quali l'Onnipotente ci accorda la Sua benedizione.

ANTROPOCENTRISMO E ECOCENTRISMO E ALTRO

Molte discussioni si sono svolte sui temi dell'**antropocentrismo** cioè la tendenza - che può essere propria di una teoria, di una religione o di una semplice opinione - a considerare l'uomo, e tutto ciò che gli è proprio, come centrale nell'Universo, e l'**ecocentrismo** cioè la corrente filosofica nata alla fine del XX secolo, che si fonda nell'ebraismo sullo sviluppo sostenibile dell'ambiente e dei beni liberi per le generazioni future.

Nell'ebraismo gli esseri umani non sono considerati una mera componente della natura, come piante o gli animali, ma sono soggetti morali che si distinguono e sono presenti per il loro specifico legame con Dio. Il loro ruolo distintivo nel mondo può essere definito: l'uomo gira intorno a Dio. In realtà, la tradizione ebraica è complessa e contiene sia elementi "verdi" che alcuni "non-verdi". Per quanto riguarda "l'ambientalismo", l'ebraismo non considera come valore essenziale la conservazione o la protezione della natura. Effettivamente, si ritiene che la natura possa anche essere una minaccia per gli esseri umani come l'opposto e quindi la natura può essere goduta e usata ma deve essere protetta. In conclusione, la conservazione, il rispetto, la difesa dell'ambiente naturale hanno un ruolo e una importanza indubbia per l'ebraismo ma non in quanto l'uomo sia subordinato ad essa. Perciò, l'esigenza della conservazione del rispetto e della difesa della natura è strettamente correlata alla presenza dell'uomo, ai suoi principi morali tenendo conto che la natura è un creato divino e in quanto tale è sacra. Il rispetto del creato è, quindi, per l'ebraismo, qualcosa di più complesso e vasto che non la mera idea della conservazione dell'ambiente naturale. Rispettare assieme uomo e natura, e non l'uno a scapito dell'altra, e viceversa, è essenziale per l'ebraismo al contrario di altre ideologie (idolatria o paganesimo) che per i loro principi vengono considerate come un grande pericolo per l'umanità.

In effetti, secondo molte affermazioni bibliche, come abbiamo visto, sembra che l'uomo sia il centro del mondo e che possa dominare su tutto. Tuttavia, ci sono anche tanti riferimenti che considerano le catastrofi dovute alla natura come, ad esempio, il diluvio universale. Dio fece salvare le diverse specie di animali (ma non le piante), le piaghe dell'Egitto attuate prevalentemente da animali o insetti. Il primo peccato fu provocato da

un serpente. Inoltre, Dio diede a Mosè la legge quando erano nel deserto, l'ambiente più possibile arido e non in un ambiente più lussureggiante e gradevole che avrebbe distratto il popolo dall'attenzione del messaggio divino.

Tornando all'ordine di non distruggere, va ricordato che nella tradizione ebraica questo concetto non riguarda la trasformazione di materiali della natura in altri materiali economicamente produttivi. Anche se possa quasi sembrare che, in quel caso, gli uomini si stiano sostituendo a Dio nella creazione di cose nuove.

EBREI E OCCUPAZIONI LAVORATIVE NEI SECOLI E LA SOCIETA' DEL KIBBUTZ: RITORNO AL LUOGO E ALLA TERRA.

Dopo tutte queste osservazioni vorrei anche parlare del popolo ebraico in rapporto all'ambiente. Come tutti sanno il popolo ebraico dopo la cacciata dalla Terra di Israele si è sparso in tutto il mondo, poi dopo l'Inquisizione anche coloro che si erano stabiliti in Spagna e in Portogallo dovettero spostarsi sia nella zona mediterranea ma anche in altri paesi. Nel corso dei secoli essi fondarono diverse grandi comunità ebraiche in terre vicine e lontane dove vissero lunghi periodi di crescita e prosperità, ma spesso furono anche soggetti a periodi di dura discriminazione, pogrom brutali e totali o parziali espulsioni. Una delle attività principali degli ebrei è sempre stato lo studio dei testi sacri che faceva sì che gli ebrei sapevano leggere e scrivere anche in periodi in cui l'alfabetizzazione era scarsa.

Durante i secoli gli ebrei, ovunque si trovassero, sono stati sottoposti a notevoli restrizioni nella loro vita lavorativa. Già nel IV secolo dell'era volgare, agli ebrei, allora schiavi romani, venne vietato il possesso fondiario e spesso anche il lavoro nei settori mercantili

e artigianali. Questa situazione durò nei secoli e quindi impedì di poter avere possedimenti, lavorare la terra. Al massimo potevano fare i pastori o mercanteggiare. Accadde che, in particolare durante il Medioevo, dato che la Chiesa vietava ai cristiani ogni mestiere che implicasse il rapporto col denaro, che i signorotti di alcune zone, chiedessero agli ebrei che erano in grado di farlo, di intraprendere le attività di finanzieri, banchieri, prestatori di denaro, cambiavalute a loro favore. Questo rapporto di lavoro poteva garantire agli ebrei di vivere in quelle zone. Talvolta, questi mestieri erano mal visti dalla popolazione che li accusava di essere sfruttatori della povera gente: nacque così lo stereotipo dell'“ebreo strozzino”, poi alimentato nel corso dei secoli da varie politiche pubbliche, avvenimenti storici e propagande antisemite.

Solo in seguito all'emancipazione ebraica, gli ebrei ebbero l'occasione di affacciarsi liberamente al mondo del lavoro e delle economie capitalistiche e grazie ad un antico radicamento urbano, ad un'alta qualificazione professionale, all'assenza della proprietà fondiaria e ad una marcata alfabetizzazione ottennero uno spazio significativo all'interno del mercato. Dati i rapporti all'interno della diaspora, la comune lingua dell'ebraico, si strinsero relazioni a rete fra diversi paesi che oggi vengono definiti globalizzazione.

Ogni ondata di persecuzioni e violenze rinforzò la loro fede nel concetto di "riunione degli esiliati" e ispirò individui e gruppi all'idea di fare ritorno alla loro patria ancestrale. Il movimento sionista, fondato alla fine del XIX secolo, trasformò il concetto in un modo di vita, e lo Stato d'Israele lo tradusse in legge, assicurando la cittadinanza a ogni ebreo che desideri stabilirsi nel paese. Va ricordato che la nascita dello Stato di Israele (14 maggio 1948) è stata votata dall'Assemblea generale dell'ONU che approvò la

spartizione del territorio della Palestina occidentale in uno stato ebraico e in uno stato arabo che purtroppo non si è mai costituito.

Il ritorno degli ebrei nella Terra Promessa è avvenuto secondo l'idealismo del sionismo e del socialismo e ha portato a fondare i kibbutzim: un contesto sociale ed economico unico nel suo genere, basato su principi egualitari e comunitari. Il *kibbutz* è nato dalla società pionieristica del paese agli inizi del XX secolo e si è sviluppato in un modo di vita rurale permanente. Nel corso degli anni esso ha costruito una prospera economia, all'inizio principalmente agricola, più tardi ampliata con aziende industriali e servizi, distinguendosi per i contributi dei propri membri alla costituzione e alla costruzione dello stato. Nel periodo precedente la fondazione dello stato e nei primi anni dopo la fondazione d'Israele, il *kibbutz* ha assunto funzioni centrali nell'insediamento, nell'immigrazione e nella difesa. Ma tornando al rapporto tra gli ebrei e l'ebraismo e l'ambiente i pionieri che si sono insediati in Palestina sono subito tornati a lavorare la terra e a sviluppare l'agricoltura in modo moderno usando tecnologie di avanguardia.

FONDAZIONE KEREN KAYEMETH LE ISRAEL (KKL) – FONDO NAZIONALE EBRAICO.

Il KKL è la più antica organizzazione ecologica al mondo. Fondata il 29 dicembre 1901, durante il V Congresso Sionista a Basilea e da oltre un secolo opera a beneficio dello sviluppo, bonifica e rimboschimento della Terra di Israele. Inizialmente è stato impegnato ad acquistare terreni in Erez Israel per il popolo ebraico a beneficio dello sviluppo del territorio. La raccolta dei fondi è partita con l'utilizzo del "bossolo", una scatola in cui i singoli mettevano i soldi per il KKL. Nel 1909 è sorto il primo Kibbutz Degania, L'auspicio

che aveva David Ben Gurion nel 1930 di “Far fiorire il deserto”, per il KKL non era pura retorica e infatti, è diventato uno dei principali obiettivi da conseguire e, forse una delle chiavi del successo ecologico dell’organizzazione, che ha concretamente acceso l’immaginazione degli agricoltori israeliani. Si è occupato dell’insediamento della popolazione sui terreni acquistati nonostante le restrizioni del Mandato Britannico. Negli anni 50 si è interessato della zona del Negev dove si sono insediati 14 nuclei e si è occupato di inserire gli ebrei che arrivavano espulsi dai Paesi arabi. Successivamente ha cominciato ad occuparsi del rimboschimento. Si è passati dallo 0,2 % al 4,5% del rimboschimento in un paese prevalentemente desertico. I problemi sono tanti: la scarsità di acqua, l’aumento di incendi a causa della siccità, la crescita dei danni provocati da parassiti e malattie delle foreste. Sono stati creati impianti per la raccolta dell’acqua piovana che consentono l’accumulo e la redistribuzione dell’acqua di deflusso. Sono state trovate delle specie di piantine resistenti fino a tre mesi di siccità.

A opera del KKL negli anni 60 è stata bonificata la zona del lago di Hula che era paludosa, è stato sviluppato il rimboschimento della Galilea e del Negev: bosco Yatir il più vasto del Paese copre oltre tremila ettari in una zona con basse precipitazioni. Il KKL si è interessato dell’inserimento degli ebrei russi. Attualmente è attivo per la sistemazione delle zone intorno a Askelon luoghi di attacco dei missili da Gaza. Il verde di Israele è la prova concreta di come il KKL investe le proprie risorse in un ampio programma ambientale: porta avanti un progetto forestale senza precedenti, un miracolo che vede piantati oltre 250 milioni di alberi in luoghi dove le foreste e boschi combattono la desertificazione, migliorano l’equilibrio del carbonio nell’ambiente, mitigano il cambiamento climatico e accrescono la biodiversità. Come responsabile della gestione di

tutte le foreste di Israele, dove gli alberi non solo prevengono l'erosione del suolo, ma formano una barriera contro i gas nocivi, riducono la velocità del vento e aiutano a combattere l'effetto serra, il KKL lavora a stretto contatto con governi, associazioni e organizzazioni di ogni natura ecologica. Si interessa anche di sostenere i Paesi africani sia per la coltivazione in posti aridi sia per i rimboschimenti.

ISRAELE ALL'EXPO.

Quando c'è stato l'Expo, il tema principale dello stand di Israele è stato proprio "L'etica ambientale ebraica" che si è svolto con due speciali eventi del KKL sull'ambiente in Israele in cui si è discusso sia dell'anno sabbatico, che si verifica ogni sette anni e che nel suo significato letterale richiede ad agricoltori e a proprietari terrieri di lasciare i loro campi incolti, di cedere la proprietà del prodotto, far riposare il resto del terreno e abilitare qualsiasi persona o animale a trarre beneficio dall'abbondanza della terra mediante l'accesso gratuito ai suoi prodotti. Inoltre, in Israele nel corso dello stesso anno vengono cancellati i debiti finanziari e le persone ricevono l'opportunità di cominciare un nuovo periodo di libertà finanziaria e sociale. E' stato dimostrato come questo antico obbligo possa essere ingegnosamente reinterpretato in modo che il suo significato etico di base diventi rilevante per le esigenze di una società moderna del 21° secolo, sia attraverso la vendita di frutta e verdura a prezzo di costo, sia attraverso il cambiamento del piano di lavoro annuale del KKL, che consiste nel non piantare alberi nel corso di quell'anno. Con questa metodologia si riesce a rispettare la natura.

ISRAELE E LE TECNOLOGIE PER L'AMBIENTE

Si possono ricordare brevemente come fin dall'inizio gli ebrei arrivando in Palestina, ancor prima della nascita dello Stato di Israele hanno cercato di occuparsi dell'ambiente e di come sfruttare al meglio le risorse:

Lo sfruttamento dell'energia solare in Israele risale ad almeno 40 anni fa, quando a Ketura fu impiantato il primo centro agricolo alimentato soltanto dai pannelli solari.

Inoltre, da subito sono stati installati sui tetti delle case e degli edifici i bidoni di acqua per sfruttare il riscaldamento solare, il fotovoltaico sui tetti degli edifici è molto diffuso.

In un paese dove l'acqua scarseggia sono stati installati impianti per la desalinizzazione delle acque marine un metodo che rappresenta una valida alternativa, come dimostra il caso di **Israele** che già produce dal mare il 20% della sua acqua potabile. Ovviamente bisogna che gli impianti e i processi siano realizzati nel rispetto degli ecosistemi naturali.

Sempre per risparmiare acqua è stata ideata l'irrigazione a goccia, un processo che è stato esportato in tutto il mondo.

Inoltre, è stata introdotta la coltivazione delle zone desertiche.

Attualmente Israele si è cercato di diminuire l'uso della plastica, ad esempio, producendo le cannucce di cartone al posto di quelle di plastica.

Nel settore dell'energia Israele si sta muovendo per l'utilizzo dell'energia eolica, solare e idroelettrica. Hanno inventato un parcheggio con 50 posti auto muniti di pannello solare a fare da tettuccio. Dal 2025 in Israele non si dovrebbe più usare il carbone.

Spero di essere riuscita a darvi una idea di questo vasto argomento partendo da tempi antichi e quelli attuali.